

## AGGIORNAMENTO SU ALCUNE NOVITÀ ICONOGRAFICHE NEL DONJON DEL CASTELLO DI QUART, IN SEGUITO AGLI INTERVENTI DI RESTAURO CONDOTTI NEL 2008

Gianfranco Zidda

Nel castello di Quart il procedere degli interventi di restauro ha messo in luce nuovi indizi concernenti il ciclo di dipinti murali conservati nella sala principale del *donjon*, talora confermando, talora facendo cadere alcune ipotesi già formulate in precedenti contributi.

La tecnica adottata per la rimozione della scialbatura, attraverso l'utilizzo del laser, ha consentito di conservare e evidenziare anche le tracce più labili di colore, rendendo possibile una lettura molto accurata delle diverse porzioni di parete sulle quali si è deciso di intervenire. Non essendo completato il processo di pulitura per l'enorme attenzione e la grande quantità di tempo che esso richiede, in questa sede si vuole comunque dare conto di alcune novità iconografiche emerse.<sup>1</sup>

Tutti i tre registri nei quali si snoda la decorazione sono stati interessati dalla pulitura, ma le novità di maggior rilievo provengono dal terzo, quello più elevato, per tre quarti dell'altezza ormai perduto, a causa delle trasformazioni avvenute presumibilmente alla fine del XV secolo.

Nel secondo registro, sulla parete est, sono stati innanzitutto liberati i riquadri concernenti i mesi. Il recupero del mese di Gennaio restituisce la figurazione completa della scena, con il personaggio bifronte intento a mangiare seduto a una tavola imbandita, mentre per Febbraio la caduta di una grande porzione dell'intonaco lascia intuire la presenza di un personaggio che si scalda al fuoco, ma del quale sono rimaste solo le parti terminali delle gambe e una mano che regge una scarpa nell'atto di farla asciugare. Risultano perduti, per i cambiamenti che subì la sala prima del XVI secolo, i mesi da Marzo ad Agosto. La decorazione dipinta riappare con una porzione del mese di Settembre, simboleggiato da una scena di vendemmia, deducibile dalla presenza delle foglie di vite, e finalmente risultano completi gli ultimi tre mesi. In Ottobre, con il pastore che scuote le ghiande dall'albero per darle ai maiali, la rappresentazione della caduta dei piccoli frutti è di estrema efficacia e ingenuo realismo; il ciclo dell'allevamento del maiale prosegue in Novembre, con le bestie



1. Veduta del dipinto all'interno del torrione, angolo nord-ovest.  
(G. Zidda)



2. Frammento di dipinto all'interno del torrione: titulus sull'albero a teste umane.  
(G. Zidda)



3. Frammento di dipinto all'interno del torrione: elefante.  
(G. Zidda)

uccise appese a frollare, mentre Dicembre chiude con un invernale personaggio, vestito pesantemente e dal capo coperto da un cappuccio, che porta sulle spalle una fascia di legna. Sempre nel secondo registro, sulla parete nord, affinata la pulitura della figura dell'Alexander a cavallo e della zona circostante, sono ora visibili persino i particolari dei finimenti del destriero; il risultato più atteso, ma nel contempo più oscuro e controverso, è stato quello conseguente allo scoprimento delle lettere che formano il nome dell'albero a nove teste: *ARBOR SICA*. Viene così annullata l'ipotesi che la raffigurazione potesse ricondursi all'episodio dell'incontro di Alessandro con gli alberi del Sole e della Luna, presente nella *Lettera di Alessandro ad Aristotele*. Sinora non si trovano riferimenti ad un particolare episodio, e la parola *SICA* detiene un ermetismo di significato difficile da sviscerare.

Nel registro superiore, al di sopra della figura di Alessandro, si è potuto identificare il quadrupede, già individuato nel corso delle precedenti ricerche, come un elefante che porta sulla groppa un personaggio, del quale è visibile solo una gamba, dotata di un calzare a punta. È assai ben percepibile la testa del pachiderma, del quale si può riconoscere agevolmente la proboscide. Essendo posto all'angolo della sala, sembra volgersi all'edificio dotato di una potente struttura muraria e di sei porte, dipinto sulla parete di fianco, quasi a creare una scena che si dipana sotto gli occhi dell'osservatore.

Ancora nel registro superiore, sulla porzione di parete sud-est, a sinistra della grande finestra ogivale e al di sopra della figura di Sansone, la rimozione dello scialbo ha reso possibile il recupero di alcune porzioni di intonaco dipinto. Ridotte ormai allo stato di lacerti, si sono potuti identificare con la descrizione di una scena di torneo: si riesce appena a vedere le parti terminali degli zoccoli di due cavalli affrontati, le gualdrappe che pendono, le gambe e i piedi degli scudieri e palafrenieri.

Il ciclo del *donjon* di Quart, nel riacquistare la freschezza dei colori originari, vede accentuata la scansione del racconto nelle cornici riquadrate; per la presenza simulta-

nea di Alessandro, dell'elefante, dell'edificio fortificato, del torneo, di Sansone stesso - citato come vassallo del re macedone da Alberic de Pisançon nel suo poema risalente all'inizio del XIII secolo<sup>2</sup> - dei mesi, si consolida l'idea di un progetto decorativo imperniato su un unico tema, declinato in forme sfaccettate, su direttrici già tracciate riprese dalle figurazioni di modelli miniati. La Storia e la Geografia del mondo, il Tempo e la Natura si rappresentano a Quart a partire da un fulcro narrativo conosciuto e diffuso negli ambienti aristocratici e religiosi dell'epoca.<sup>3</sup>

La prosecuzione della ricerca potrà aiutarci a capire se tale fulcro sia stato proprio il *Romanzo di Alessandro*.

#### Abstract

This article gives an account of the iconographic news emerged during the restoration campaign in 2008, centred on the lime-wash removal through the use of different kinds of laser.

The areas concerning the *Mesi* and the figure of Alexander were resumed, bringing to light the inscription, of difficult interpretation, *ARBOR SICA*, placed on the tree with nine heads. Then, on the highest decorative frieze, very damaged, some pictorial fragments were recognized as representations of an elephant, a fortified building and a tournament.

1) M. LUPO, G. ZIDDA, *Alexander e gli alberi del sole e della luna: fonti iconografiche*, scheda 2, in E. ROSSETTI BREZZI (a cura di), *Fragmenta picta. Testimonianze pittoriche dal castello di Quart. Secoli XIII-XVI*, catalogo della mostra (Saint-Pierre, castello Sarrion de la Tour, in corso), Aosta 2003, pp. 22-23; G. ZIDDA, *I cicli di Alexander e dei mesi nel castello di Quart*, in BSBAC, 1/2003-2004, Quart (AO) 2005, pp. 236-238.

2) M. PICCAT, *Alessandro: il ritorno di un mito*, in Atti del Convegno *Immagini e miti nello Chevalier errant di Tommaso III di Saluzzo* (Torino, Archivio di stato, 27 settembre 2008), in "Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo", n. 139, 2008, pp. 87-114, in particolare pp. 90-91.

3) M.A. CASTIÑEIRAS GONZÁLEZ, *L'Oriente immaginato nel mosaico di Otranto*, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Medioevo mediterraneo: L'Occidente, Bisanzio e l'Islam*, in Atti del Convegno internazionale di studi (Parma, 21-25 settembre 2004), Milano 2007, pp. 590-603.



4. Frammento di dipinto all'interno del torrione: scena di torneo. (G. Zidda)